

Rappresentanza. Landini (Fiom): "Giudizio positivo sull'accordo interconfederale. Ora si applichi a partire dai metalmeccanici"

Il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Considero positivo e importante che i principi definiti tra Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza siano divenuti elementi di accordo con Confindustria.

L'intesa segna finalmente un passo avanti in materia di rappresentanza, di democrazia nei luoghi di lavoro e di validazione dei contratti collettivi di lavoro.

In particolare, esprimiamo un giudizio fortemente positivo sul fatto che un contratto collettivo, per essere valido, deve essere approvato da organizzazioni sindacali che, in modo certificato, rappresentano il 50% più uno, in termini di iscritti e di Rsu, e validato tramite il voto della maggioranza dei lavoratori interessati.

Così come giudichiamo importante la riaffermazione delle Rsu come soggetto unitario di rappresentanza dei lavoratori e che la loro elezione avvenga attraverso criteri puramente proporzionali.

Ora è necessario che questo accordo trovi la sua piena applicazione a partire dal settore metalmeccanico, per concludere definitivamente la pratica degli accordi separati.

Siamo consapevoli che questa vicenda non risolve il problema della Fiat. Proprio per questo è necessario arrivare comunque ad una legge che garantisca la piena libertà sindacale in ogni posto di lavoro e per tutte le organizzazioni sindacali.

«È un buon accordo ma resta il nodo Fiat»

INTESA SINDACATI-IMPRESA - INTERVISTA A MAURIZIO LANDINI

«L'accordo ci piace, ora ci vuole una legge»

«È stato riconosciuto, in qualche modo, il valore delle nostre lotte per la democrazia. È importante che non solo i sindacati vogliano mettere fine all'epoca dei contratti separati, ma che lo pensi anche Confindustria». Il segretario della Fiom Maurizio Landini giudica positivamente l'accordo sulla rappresentanza siglato venerdì sera dalle imprese con Cgil, Cisl e Uil. Anche se alcuni problemi rimangono aperti: «Resta la necessità di avere una legge», «non sono ancora realizzate l'agibilità e la libertà sindacale», e «non risolve il problema della Fiat, a meno che l'azienda non voglia rientrare in Confindustria»

ANTONIO SCIOTTO | PAGINA 2

Maurizio Landini promuove l'intesa raggiunta sulla rappresentanza. «Ma non risolve tutte le vertenze, ci vuole una legge»

Antonio Sciotto

«L'accordo sulla rappresentanza è positivo. Perché finalmente in un'intesa firmata sia dai sindacati che dalle imprese, si arriva a definire chi può fare i contratti e come debbano essere validati. È fondamentale, si mette in mano ai lavoratori il mezzo di validazione». Il segretario Fiom Maurizio Landini accoglie con soddisfazione il nuovo patto siglato da Cgil, Cisl e Confindustria, ma non si nasconde che molti problemi rimangono aperti. «E resta comunque - aggiunge - la necessità di avere una legge».

Partiamo dagli elementi positivi, poi affronteremo i problemi.

Innanzitutto c'è un fattore di fondo: è importante che sia stato riconosciuto, in qualche modo, il valore delle nostre lotte per la democrazia. È un bene che non solo la Fiom e gli altri sindacati vogliano mettere fine all'epoca dei contratti separati, ma che lo pensi anche la Confindustria. Mi pare si sia rispettato il principio che più volte abbiamo detto di sostenere, ovvero che per la validazione di un contratto ci vuole la firma del 50% più 1 dei sindacati rappresentativi e una consultazione certificata dei lavoratori. Questo spinge finalmente verso la ricerca di una vera unità sindacale, fatta sui contenuti. Bene anche che si preveda l'elezione delle Rsu su base proporzionale, senza il terzo garantito.

Dei problemi, però, restano aperti. Quali secondo voi?

Innanzitutto non si risolve il problema della Fiat, a meno che

l'azienda non voglia rientrare in Confindustria: ma non mi pare che ne abbia l'intenzione. E poi resta aperto il nodo del contratto separato con Federmeccanica, non essendo questo accordo retroattivo. Ma è importante che d'ora in poi vigeranno queste regole.

Però la Fiom sostiene che ci voglia comunque una legge.

Sì, e lo dice ad esempio il caso

Fiat. Non sono ancora state realizzate, nonostante quest'ultimo accordo, l'agibilità e la libertà sindacale. E poi c'è l'estensione «erga omnes» dei contratti, che un accordo «privato» tra le parti come questo non può disporre. Ci sono tante aziende in Italia, come la stessa Fiat, non iscritte a nessuna associazione firmataria, come molti lavoratori non sono tesserati con il sindacato. Per comprendere queste realtà, ci vorrebbe una legge.

Tornando alla Confindustria, si è aperto un nuovo dialogo? È la crisi ad aver cambiato le cose? Il nuovo governo, le vostre lotte?

Riconosco a Giorgio Squinzi che il primo atto da lui compiuto è un accordo unitario e per regole democratiche. È stato coerente con le affermazioni fatte fin dall'inizio, ha sempre detto che voleva chiude-

re con gli accordi separati. Ma se si è arrivati a questo punto, è grazie anche alle nostre lotte. E non solo della Fiom: contratti separati sono stati firmati anche nel commercio, nel pubblico, tra i bancari.

È il nuovo governo?

Non credo possa intestarsi alcun merito per questo accordo, che è tutto sindacale. Ma che, attenzione, parla anche alla politica, perché risolve, almeno nel nostro campo, quella che è una crisi generale della rappresentanza. Il nuovo governo per ora ha solo parlato, vogliamo vedere le azioni concrete. Cancelli l'articolo 8, faccia una vera politica industriale e una legge per la rappresentanza. Induca le imprese a investire, perché su questo finora sono state parecchio assenti. La stessa Fiat neanche con il ministro Zanonato è stata chiara.

Poi ci servono soluzioni per l'Ilva, la siderurgia e altri settori a rischio. Infine, il governo ci spieghi una cosa: perché non fa in modo che i 100 miliardi dei fondi pensione siano investiti su titoli e azioni italiani? Il 70%, per ora, va all'estero.

Il 2 giugno immagino che non sarete alla parata militare a Roma, ma in Piazza Santo Stefano a Bologna. Come mai?

No, in effetti non andrò alla parata di Roma. Sarò molto volentieri, invece, a Bologna. Innanzitutto perché gentilmente ci ha invitato Libertà e giustizia. E poi perché crediamo fermamente che la Costituzione non vada cambiata, ma che anzi debba essere pienamente realizzata per avere il cambiamento che tutti desideriamo: valorizzando il lavoro, la sanità e l'istruzione come beni comuni e pubblici.



MAURIZIO LANDINI CON LA SINDACATA SARA MANTINI ALL'INIZIO DELLA FIERA DEL LAVORO A BOLOGNA

Pagina 3



«Un passo avanti importante Lo chiedevamo da dieci anni»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Un passo avanti molto importante per smetterla con gli accordi separati, per ridare la parola ai lavoratori. Il cambiamento più grande l'ha fatto Confindustria, se fino a ieri puntava a scegliersi gli interlocutori ora con il nuovo presidente ha accolto un principio democratico che noi chiedevamo da 10 anni. Detto questo - spiega il segretario della Fiom Maurizio Landini - l'accordo è ancora tutto da scrivere e per risolvere il caso Fiat serve una legge sulla rappresentanza».

Landini, in molti sono rimasti sorpresi del fatto che la Fiom appoggi questo accordo. La credono proprio un estremista...

«Dovrebbero leggere il testo. C'è scritto che si fanno votare i lavoratori sugli accordi, una cosa che noi chiedevamo da più di 10 anni. Una regola democratica finalmente condivisa non solo da Cisl e Uil, e che porterà finalmente a elezioni con sistema proporzionale nelle Rsu togliendo il terzo di seggi dato solo a chi aveva firmato i contratti, ma perfino da Confindustria: una regola che può mettere fine agli accordi separati». **Proprio Cisl, Uil e Confindustria si rivolgono a lei quando ricordano che l'accordo prevede l'impegno a presentare piattaforme unitarie e l'esigibilità dei contratti con procedure di raffreddamento che evitino gli scioperi. Avete concesso troppo?**

«Definire piattaforme unitarie è sempre stato un nostro obiettivo. Dopo i contratti metalmeccanici separati del 2001 e del 2003, nel 2006 e nel 2008 si arrivò a contratti unitari proprio perché con Fim e Uilm decidemmo di consultare i lavoratori sui punti controversi. Sulle procedure di raffreddamento

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

Il segretario Fiom: «Fino a ieri Confindustria sceglieva gli interlocutori, ora accoglie un principio democratico». Resta «la necessità» di una legge

faccio notare che siamo stati noi a proporre alla Fiat al posto delle sanzioni sugli scioperi: Marchionne ci disse no. Procedura di raffreddamento significa che se c'è un problema ci si confronta con l'azienda per risolverlo e per noi non è mai stato un problema». **Questo accordo non cambia niente sul fronte Fiat perché Marchionne è fuori da Confindustria. Ma possiamo dire che se ci fosse già stato nel 2010, si sarebbero evitati tanti conflitti?**

«Diciamo che non ci sarebbero stati i contratti nazionali separati che hanno fatto da apripista al caso Fiat. Per risolvere quel caso e quel modello di relazioni sindacali che si sta estendendo è necessaria però una legge sulla rappresentanza anche per assicurare diritti den-

tro le fabbriche non solo agli iscritti Cgil ma anche agli altri sindacati».

In Cgil comunque torna l'unità. Solo Cremaschi è contrario a questo accordo...

«Sulla necessità di far votare i lavoratori l'unità c'è sempre stata fin dal congresso e l'ultimo Direttivo aveva dato un mandato chiaro a chiudere l'accordo proprio su questo punto. Se la Cgil è riuscita a far cambiare idea a Cisl, Uil e Confindustria è anche merito dei lavoratori che in questi anni ha subito accordi separati, non solo noi metalmeccanici, anche quelli del commercio o i bancari».

L'accordo però è in gran parte un'applicazione di quello del 28 giugno 2011 che voi avete avvertato...

«Eravamo contro al 28 giugno sulla derogabilità ai contratti nazionali e sul fatto che non risolveva il problema dei contratti separati. Ma poi in Cgil si è votato, abbiamo perso e abbiamo sempre rispettato quell'accordo, addirittura chiedendo che venisse applicato. È stata Federmeccanica a non applicarlo non facendoci partecipare alla trattativa sull'ultimo contratto».

Proprio alle categorie l'accordo demanda le regole sul voto e l'esigibilità. Fim e Uilm hanno però già messo le mani avanti: mai un contratto è stato fatto votare da tutti i lavoratori, in molte realtà bastano le Rsu. Si parte in salita?

«Mi limito ad osservare che nel testo dell'accordo c'è scritta una cosa precisa: i contratti sono validi se sono soddisfatti due criteri: che chi firma l'accordo rappresenti il 50 per cento più uno dei lavoratori e che ci sia un voto favorevole dei lavoratori con una consultazione certificata. Vanno rispettati, soprattutto il secondo, ancor di più pensando che la maggior parte dei lavoratori non è iscritta a nessun sindacato».



PROTOCOLLO D'INTESA

Con la presente intesa le parti intendono dare applicazione all'accordo del 28 giugno 2011 in materia di rappresentanza e rappresentatività per la stipula dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, fissando i principi ai quali ispirare la regolamentazione attuativa e le necessarie convenzioni con gli enti interessati.

Le disposizioni della presente intesa si applicano alle Organizzazioni firmatarie e sono inscindibili in ogni parte.

Misurazione della rappresentatività.

- 1 Come definito al punto 1 dell'accordo 28 giugno 2011, la certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ai fini della contrattazione collettiva di categoria, assume i dati associativi riferiti alle deleghe relative ai contributi sindacali conferite da lavoratrici e lavoratori e i consensi ottenuti (voti espressi) dalle organizzazioni sindacali in occasione delle elezioni delle RSU.
- 2 Il numero delle deleghe viene acquisito e certificato dall'INPS, tramite un'apposita sezione nelle dichiarazioni aziendali (Uniemens), predisposta a seguito di convenzione fra Inps e le parti stipulanti il presente accordo. L'INPS, una volta elaborato il dato di rappresentatività relativo ad ogni organizzazione sindacale per ambito di applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro di competenza, lo trasmetterà al CNEL.
- 3 Ai fini della misurazione del voto espresso da lavoratrici e lavoratori nella elezione della Rappresentanza Sindacale Unitaria varranno esclusivamente i voti assoluti espressi per ogni Organizzazione Sindacale aderente alle Confederazioni firmatarie della presente intesa. Lo stesso criterio si applicherà alle RSU in carica, elette cioè nei

36 mesi precedenti la data in cui verrà effettuata la misurazione. Laddove siano presenti RSA, ovvero non vi sia alcuna forma di rappresentanza, sarà rilevato il solo dato degli iscritti (deleghe certificate) per ogni singola organizzazione sindacale.

- 4 I dati relativi ai voti espressi, come risultanti dai verbali di elezione delle RSU, saranno raccolti, se possibile, tramite i Comitati Provinciali dei Garanti di cui all'accordo interconfederale 20 dicembre 1993, o analogo organismo, e trasmessi al CNEL. Il CNEL raccoglierà i dati relativi ai voti per ambito contrattuale e per organizzazione e, unitamente ai dati relativi agli iscritti ricevuti dall'INPS, ne effettuerà la ponderazione al fine di determinare la rappresentanza per ogni singola organizzazione sindacale aderente alle Confederazioni firmatarie della presente intesa e per ogni contratto collettivo nazionale di lavoro.
- 5 La certificazione della rappresentatività di ogni singola organizzazione sindacale aderente alle Confederazioni firmatarie della presente intesa, utile per essere ammessa alla contrattazione collettiva nazionale, così come definita nell'intesa del 28/6/2011 (ossia il 5%), sarà determinata come media semplice fra la percentuale degli iscritti (sulla totalità degli iscritti) e la percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle RSU (sul totale dei votanti), quindi, con un peso pari al 50% per ognuno dei due dati.
- 6 Fermo restando quanto già sopra definito in materia di RSU, nonché quanto previsto dall'accordo del 28/6/2011, le parti convengono che:
 - viene confermato il principio stabilito nell'Accordo Interconfederale del 20 dicembre 1993, ossia che le organizzazioni sindacali aderenti alle Confederazioni firmatarie della presente intesa, o che comunque ad essa aderiscano, partecipando alla procedura di elezione delle RSU, rinunciano formalmente ed espressamente a costituire RSA ai sensi della legge n. 300/70;

- le organizzazioni sindacali aderenti alle Confederazioni firmatarie della presente intesa, o che comunque ad essa aderiscano, nelle realtà in cui siano state o vengano costituite le RSU, si impegnano a non costituire RSA;
 - In ragione della struttura attuale della rappresentanza, che vede la presenza di RSU o RSA, il passaggio alle elezioni delle RSU potrà avvenire solo se definito unitariamente dalle Federazioni aderenti alle Confederazioni firmatarie il presente accordo.
 - le RSU scadute alla data di sottoscrizione dell'intesa saranno rinnovate nei successivi sei mesi;
 - le RSU saranno elette con voto proporzionale;
 - il cambiamento di appartenenza sindacale da parte di un componente la RSU ne determina la decadenza dalla carica e la sostituzione con il primo dei non eletti della lista di originaria appartenenza del sostituito.
- 7 Confindustria, Cgil, Cisl e Uil si impegnano a rendere coerenti le regole dell'accordo interconfederale del dicembre 1993, con i suddetti principi, anche con riferimento all'esercizio dei diritti sindacali e, segnatamente, con quelli in tema di diritto di assemblea in capo alle Organizzazioni sindacali firmatarie della presente intesa, titolarità della contrattazione di secondo livello e diritto di voto per l'insieme dei lavoratori dipendenti.

Titolarità ed efficacia della contrattazione

1. Sono ammesse alla contrattazione collettiva nazionale le Federazioni delle Organizzazioni Sindacali firmatarie del presente accordo che abbiano, nell'ambito di applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, una rappresentatività non inferiore al 5%, considerando a tale fine la media fra il dato associativo (percentuale delle iscrizioni certificate) e il dato elettorale (percentuale voti ottenuti su voti espressi).
2. Nel rispetto della libertà e autonomia di ogni Organizzazione Sindacale, le Federazioni di categoria - per ogni singolo CCNL - decideranno le

modalità di definizione della piattaforma e della delegazione trattante e le relative attribuzioni con proprio regolamento.

In tale ambito, e in coerenza con le regole definite nella presente intesa, le Organizzazioni Sindacali favoriranno, in ogni categoria, la presentazione di piattaforme unitarie.

Fermo restando quanto previsto al precedente punto 1, in assenza di piattaforma unitaria, la parte datoriale favorirà, in ogni categoria, che la negoziazione si avvii sulla base della piattaforma presentata da organizzazioni sindacali che abbiano complessivamente un livello di rappresentatività nel settore pari almeno al 50% +1.

3 I contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti formalmente dalle Organizzazioni Sindacali che rappresentino almeno il 50% +1 della rappresentanza, come sopra determinata, previa consultazione certificata delle lavoratrici e dei lavoratori, a maggioranza semplice - le cui modalità saranno stabilite dalle categorie per ogni singolo contratto - saranno efficaci ed esigibili. La sottoscrizione formale dell'accordo, come sopra descritta, costituirà l'atto vincolante per entrambe le Parti.

4 Il rispetto delle procedure sopra definite comporta, infatti, oltre l'applicazione degli accordi all'insieme dei lavoratori e delle lavoratrici, la piena esigibilità per tutte le organizzazioni aderenti alle parti firmatarie della presente intesa. Conseguentemente le Parti firmatarie e le rispettive Federazioni si impegnano a dare piena applicazione e a non promuovere iniziative di contrasto agli accordi così definiti.

5 I contratti collettivi nazionali di categoria, approvati alle condizioni di cui sopra, dovranno definire clausole e/o procedure di raffreddamento finalizzate a garantire, per tutte le parti, l'esigibilità degli impegni assunti e le conseguenze di eventuali inadempimenti sulla base dei principi stabiliti con la presente intesa.

6 Le parti firmatarie della presente intesa si impegnano a far rispettare i principi qui concordati e si impegnano, altresì, affinché le rispettive strutture ad esse aderenti e le rispettive articolazioni a livello territoriale e aziendale si attengano a quanto concordato nel presente accordo.

7 Le parti sono impegnate, nel rispetto di quanto definito, a monitorare la puntuale attuazione dei principi qui concordati, nonché a concordare modalità di definizione di eventuali controversie sorte come conseguenza della loro concreta applicazione.

CONFINDUSTRIA

CGIL

CISL

UIL

ROMA, 31 MAGGIO 2013